

IL MEETING A Taurasi la presentazione del libro di Umberto De Gregorio con Maria Elena Boschi: così ho risanato Eav

# «A Napoli? Farei l'opposto di de Magistris»

DI MIMMO SICA

**TAURASI.** «Il piacere di stare qui è doppio perché Umberto è un amico e quando si può dire "conosco l'autore" è un valore aggiunto. Ci conosciamo ormai da diverso tempo e ci siamo anche incrociati nei vari ruoli e incarichi professionali che abbiamo svolto in questi anni. Umberto, fra le tante cose che fa, a prima mattina manda decine di messaggi e watussa con i link degli articoli che scrive. Lo fa bene, con uno sguardo originale e controcorrente su tante questioni e, quindi, desta l'interesse ad aprire il file e leggerli». A dirlo la parlamentare, ed ex ministro del governo Renzi, **Maria Elena Boschi**, nell'incontro con cui è stato presentato il libro di **Umberto De Gregorio** "Tra il Dire e il Fare-E adesso verificiamo il difficile percorso del cambiamento". L'evento, organizzato dall'avvocato **Lorenzo Mazzeo**, si è svolto al Centro Studi Mazzeo-Ferri, da lui presieduto, nell'omonimo palazzo a Taurasi. Presenti **Carlo De Vito**, presidente e amministratore delegato di Fs Sistemi Urbani; **Ennio Forte**, dell'Università Telematica Pegaso, già ordinario dei Trasporti e della Logistica all'Università di Napoli Federico II; **Dante Maggio**, già ordinario di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Aterno federiciano; **Raffaele Sibilio**, docente di Sociologia generale presso il dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche alla Federico II; **Vito De Filippo**, socio fondatore del Centro Studi e compo-



La presentazione del libro di Umberto De Gregorio a Taurasi

matrice: il desiderio di contribuire a fare la propria parte per la comunità in cui si vive cercando di migliorare le cose». E ancora: «Quello che mi fa riconoscere molto nelle parole di Umberto è la comune consapevolezza dell'enorme difficoltà e fatica che occorrono per fare cambiare le cose e fare diventare fatti concreti idee, intuizioni, proposte. Nella mia esperienza di anni di governo è stato questo l'ostacolo maggiore che ho dovuto affrontare perché di solito ci sono due forze in campo che si confrontano: quelli che hanno voglia di fare cambiare le cose e di assumersene la responsabilità e quelli che invece questa responsabilità la tengono lontana per cui per loro la cosa migliore è bloccare ogni iniziativa. In questo manifesto

sto di molti di noi che come lui hanno deciso di sporcarsi le mani nel darsi da fare e nell'impegnarsi». La deputata si sofferma, poi, sull'importanza della sinergia pubblico-privato ricordando che il suo governo ha portato in Campania Apple e Cisco. Lancia, quindi, con forza l'allarme sulle intelligenze e le eccellenze che continuano a lasciare il nostro territorio e l'Italia: «Nel Mezzogiorno siete portatori sani di intelligenze e in questo territorio ci sono grandi università e grandi scuole anche per il settore della pubblica amministrazione. Il problema è che queste intelligenze, queste competenze hanno un'uscita senza ritorno perché non c'è possibilità di rientrare e di essere inseriti. Diventa perciò una scelta obbligata che non consente di creare investimenti sul territorio di origine. Il Mezzogiorno non è un caso irrecuperabile, anzi è l'opposto perché da qui ci può essere una soluzione che può diventare addirittura stimolo per il resto d'italica». Ricorda di essere stata a Napoli numerose volte soprattutto in occasione della campagna referendaria: «Ora parlo di Napoli perché il libro si concentra soprattutto su Napoli. Lo dice anche Umberto che sembra che alcune delle intelligenze e delle competenze di questa meravigliosa città abbiano rinunciato a impegnarsi nella parte pubblica. Per me rappresentano l'immagine di alcune case che da fuori appaiono anonime, anzi mezzo sgarupate, poi si entra e sono favolose». Conclude con un riferimento a Italia Viva, il partito fondato da Matteo Renzi il 18 settembre scorso: «C'è il mio impegno e la ferma volontà, insieme a Vito De Filippo e anche a tanti amici di cambiare le cose facendo ciascuno la propria parte, anche commettendo errori. Per me non servono superpoteri e concordo con chi ha detto che quando si immagina di cambiare il mondo "non hai bisogno di un grande potere perché il potere ce l'hai già: è quello di guardare le cose immaginandole diverse"».

Mazzeo spiega che la scelta di presentare il libro di De Gregorio nasce dal fatto che contiene una peculiarità: il fare. «Noi siamo qui per fare, perché di cose dette ce ne sono veramente tante e la gente è stanca di sentire vecchie litane. Vogliamo vedere le realizzazioni». Maggio dà una rapida ma esaustiva illustrazione dell'impianto del libro: «Si fonda su 14 capitoli tematici che a loro volta contengono 249 articoli scritti su quotidiani come "Repubblica", "Corriere del Mezzogiorno", "Città di Salerno" per un periodo che va dal 2004 al 2018. Contengono la descrizione, con passione civile, del panorama di alcuni mo-

**L'ex ministra: «Al Sud siete portatori sani di intelligenze, risorse che però emigrano»**

menti della nostra città e del Sud in generale». Per Forte il libro è molto bello «perché è una passeggiata nella storia recente di Napoli». De Filippo sottolinea che il vero spread che dovremmo combattere è quello che riguarda il merito e la qualità tra alcuni dirigenti e parlamentari italiani: «Quando si parla di pubblica amministrazione, di politica di sviluppo e di crescita le strade possibili sono due. La prima è quella degli sciamani, come li chiamo io, che di tanto in tanto si avvicinano nella vita del Sud e che si presentano come risolutori immediati dei problemi. La seconda è quella che emerge da una parte della storiografia del nostro paese che racconta il Mezzogiorno con un luogo irredimibile dove è inutile fare cose perché ci si muove in una tundra malavitosa. Tra queste due storie, che sono tutti i giorni in campo. Oggi c'è una via centrale, quella di Italia Viva che è presente anche nel libro di De Gregorio dove si parla di virtù antieroiiche, di levate mattutine per fare scelte, approfondire confronti, sperimentare e monitorare. Una fatica immane di cui Umberto è interprete esemplare quale amministratore di un'azienda pubblica di trasporto, che insieme alla sanità e ai rifiuti, opera nei campi

più difficili al servizio del territorio e delle comunità che lo popolano». Per De Vito «il programma contenuto nel libro deve diventare modello da applicare all'intero territorio che comprende le nostre aree». Sibilio estrapola dal libro due concetti fondamentali dei quali l'autore, suo amico di vecchia data, si fa portatore: «Per cambiare la società occorrono le riforme e bisogna tenere sempre presente il rapporto tra la politica e la realtà».

**LE PAROLE DELL'AUTORE.** De Gregorio, a conclusione della serata, sottolinea che quello che è riuscito a fare in Eav è stato possibile grazie alla collaborazione dei governi Renzi, alla grande operazione di ingegneria finanziaria realizzata dal governatore Vincenzo De Luca e ai lavoratori dell'azienda che si sono rimboccati le maniche e hanno ricominciato a partire. Ha precisato, poi, che «siamo all'inizio di questo processo di cambiamento, ma la strada è lunga. Abbiamo soltanto fatto le tre cose fondamentali che occorrono in un'azienda sana: avere un bilancio in ordine, avere programmato le assunzioni, e le stiamo facendo, avere programmato gli investimenti, e li stiamo facendo nei treni e nelle infrastrutture. Abbiamo riaperto tutti i cantieri e abbiamo lavori in corso per oltre 2 miliardi di euro. Credo che dopo Ferrovie dello stato siamo il più grosso investitore nel Mezzogiorno». Dà anche una "ricetta" a chi ipotizza che si candiderà a sindaco di Napoli: «Farei l'esatto opposto di quello che ha fatto e fa l'attuale primo cittadino che opera da solo sbandierando lo slogan "Napoli città autonoma". Da soli non si va da nessuna parte. Tanto è vero che dovremmo combattere il deficit del Comune, che era simile al nostro, si è triplicato mentre noi lo abbiamo azzerato. Occorre lavorare in sinergia e facendo squadra. L'ho fatto e lo faccio con il Governo e con la Regione Campania». Anche lui si esprime su Italia Viva: «Il sogno di Renzi era quello di cambiare l'Italia. Ora

c'è un ritorno che io personalmente vedo molto positivamente perché il partito di Renzi non è una scissione dal Pd ma è una diversificazione dell'offerta culturale e politica. Non è un antagonista ma un progetto di ampliamento complementare a quello del partito di Zingaretti e sono convinto che i risultati saranno molto interessanti per l'Italia». Conclude sul suo libro lanciando una provocazione a giornalisti e magistrati: «Vorrei che facessero un anno sabbatico a fianco di un amministratore pubblico per capire il suo lavoro, perché a volte nei Tribunali e sui giornali si agisce con disinvoltura». A concludere la presentazione, la performance, a sorpresa, della cantante tunisina Barka Ben Talebi, molto applaudita.

**Mazzeo: «È venuto il tempo del fare. La gente è stanca di ascoltare chiacchiere»**



De Gregorio con Boschi e Mazzeo

nente della commissione Sanità e Affari Sociali della Camera. A moderare **Antonello Velardi**, caporedattore del *Mattino* e sindaco di Marcianise.

**L'INTERVENTO DI MARIA ELENA BOSCHI.**

«L'elemento di maggiore novità - sottolinea la capogruppo di Italia Viva alla Camera - è nell'introduzione perché in qualche modo è un manifesto di come Umberto vede l'impegno pubblico per la collettività e il suo modo di concretizzarlo che ha anche un valore politico. Mi sono un po' immedesimata nelle sue parole perché il mio impegno pubblico nasce come il suo quando ha assunto la presidenza di Eav. Ha la stessa

ideale in cui si trasmette tutta la fatica dell'amministrare c'è anche un invito, un suggerimento a non isolarsi e a fare gioco di squadra. Umberto lo ha fatto con la Regione e con il governo Renzi del quale io facevo parte. Si decide di trasferire una cifra ingente, 600 milioni, a Eav per risanare il suo debito derivante dalle gestioni precedenti e

**De Filippo: serve una classe dirigente preparata, la parola chiave è meritocrazia**

l'obiettivo è stato raggiunto e superato. Ci sono stati utili di bilancio, ma soprattutto è aumentato il numero dei treni in servizio e si è provveduto anche a un notevole miglioramento estetico nelle stazioni. Credo che questo sia il cuore dell'impegno di Umberto, che poi è anche il manife-

**GLI ALTRI INTERVENTI.**